

# Gente Di Trincea La Grande Guerra Sul Carso E Sullisonzo

Thank you for reading **Gente Di Trincea La Grande Guerra Sul Carso E Sullisonzo** . Maybe you have knowledge that, people have search numerous times for their chosen books like this Gente Di Trincea La Grande Guerra Sul Carso E Sullisonzo , but end up in malicious downloads.

Rather than reading a good book with a cup of tea in the afternoon, instead they are facing with some harmful bugs inside their computer.

Gente Di Trincea La Grande Guerra Sul Carso E Sullisonzo is available in our digital library an online access to it is set as public so you can get it instantly.

Our book servers spans in multiple countries, allowing you to get the most less latency time to download any of our books like this one.

Merely said, the Gente Di Trincea La Grande Guerra Sul Carso E Sullisonzo is universally compatible with any devices to read

## **The Great War and Memory in Central and South-Eastern Europe** - Oto Luthar 2016-03-21

A new, nuanced and revelatory account of the war waged as a revenge campaign against culturally "inferior" peoples of the Balkans.

Researching World War I - Dennis Showalter 2003

Discusses secondary historical literature dealing with World War I, with essays organized by country or region and chapters dealing with topics such as the war at sea, air war, the mobilization of industry, and new military technology.

Percorsi di Nuova Secondaria - Storia e Filosofia - AA.VV.

2020-06-23

Ebook a layout fisso. Il volume raccoglie alcuni contributi di argomento storico e filosofico pubblicati sulla rivista "Nuova Secondaria" tra il 2007 e il 2017. Dopo un'introduzione sul concetto di tempo e sul metodo storico, sono affrontati diversi temi dal Medioevo al Novecento, accostando studi che analizzano il pensiero di filosofi particolarmente significativi, dall'età antica alla contemporaneità. Conclude la raccolta di scritti una riflessione sul metodo e sullo scopo che le due discipline si propongono.

**Terra irredenta, terra incognita** - Fabio Todero

2023-02-03T00:00:00+01:00

La Venezia Giulia è stata nell'immaginario nazionale la terra irredenta per antonomasia. Pochi però sapevano dove si trovasse Trieste e che cosa comprendesse quella mitica regione. A scoprirlo furono i milioni di italiani che vi affrontarono la guerra nelle trincee del Carso o sulle vette delle Alpi Giulie. Qui convivevano popoli diversi che vissero il primo conflitto mondiale con animo contrastante, specie quando l'Italia decise di parteciparvi. La multietnica società giuliana era stata coinvolta sin dal 1914: la mobilitazione di massa vide partire decine di migliaia di uomini - italiani, sloveni e croati - nelle file dell'esercito dell'Austria-Ungheria. Nelle città della regione donne, bambini e anziani dovevano misurarsi con le conseguenze della guerra totale. Il libro offre uno sguardo d'insieme sulle vicende belliche della regione, sul coinvolgimento di uomini e donne nel conflitto, ma soprattutto sul modo in cui queste e il territorio vennero descritti. Memorie, articoli di giornale, pagine di diario, canti, testi di riflessione politica sono utilizzati per raccontare un momento chiave della storia di quest'area multiculturale. Ben lungi da concluderne le travagliate vicende, le conseguenze della Grande Guerra furono alla base delle successive tragedie che con la Seconda guerra mondiale l'avrebbero nuovamente investita.

**Ammalò di testa** - Annacarla Valeriano

2015-06-11T00:00:00+02:00

Sul finire dell'Ottocento, in un contesto scandito dalla povertà, dal vagabondaggio e dalle trasgressioni dei costumi, fu aperto a Teramo il manicomio Sant'Antonio Abate, destinato a diventare uno dei più importanti dell'Italia unita. In uno studio affascinante e documentato, Annacarla Valeriano ripercorre le vicende di questo caso esemplare, analizzando gli scambi reciproci fra l'istituzione medica e la società e mostrando come il processo di medicalizzazione abbia portato alla fondazione di uno «spazio» preposto al controllo, alla gestione e al «recupero» delle fasce marginali. Ma il manicomio rappresentò anche, per l'Abruzzo, una straordinaria opportunità economica, trasformandosi nella più

importante azienda del territorio. La «poliedricità» della struttura teramana emerge soprattutto quando ci si sofferma su ciò che si staglia alle spalle degli internamenti: i traumi e i cambiamenti tumultuosi che hanno percorso la società si traducono spesso in forme di alienazione mentale che il manicomio ha finito per amplificare. Centrale è il ruolo svolto dall'istituzione nella costruzione storica del «malato»: in questo processo, la scienza psichiatrica e le tradizioni popolari contribuiscono alla definizione del malato di mente come categoria sociale a sé. In questo libro, le storie di vita sono il punto di partenza di un racconto che investe l'intera storia nazionale: l'emigrazione, il consolidamento dello Stato unitario e la leva obbligatoria hanno inciso profondamente sugli immaginari collettivi e individuali, così come l'esperienza della guerra. Il conflitto mondiale compare filtrato dalle menti stravolte e sconvolte dei soldati, accolti nel manicomio insieme ai civili e ai profughi, rivestendo un ruolo cruciale nella definizione delle identità personali e collettive. Basato su fonti inedite, dagli scritti censurati dei ricoverati alle cartelle cliniche e ai carteggi della direzione medica con soggetti istituzionali, questo studio conferisce spessore e profondità alle vicende di una struttura che è entrata a far parte dell'identità culturale del territorio, restituendo dignità a uomini e donne dimenticati dalla storia.

*Vittorio Veneto 1918* - Pierluigi Romeo di Colloredo Mels

2019-06-24

Ad un secolo esatto dalla più importante vittoria militare italiana della prima guerra mondiale, si è pensato di offrire agli appassionati di storia militare un resoconto, sintetico ma completo, della terza battaglia del Piave (24 ottobre-3 novembre 1918), meglio nota come battaglia di Vittorio Veneto, e dell'armistizio di Villa Giusti, che segnò la fine dell'Impero pluricentenario degli Asburgo e l'ascesa dell'Italia nel novero delle maggiori potenze mondiali. Abbiamo cercato con questo agile lavoro di fornire uno strumento a chi sia appassionato della grande guerra o semplicemente curioso di saperne di più, che vada oltre l'agiografia da una parte e la dissacrazione antinazionale dall'altra, smentendo nel contempo alcune leggende ancor oggi diffuse, come quella che vorrebbe che a Vittorio Veneto ci sia stata una passeggiata militare, che non ci fu, perché gli austro-ungarici, a dispetto di alcuni ammutinamenti di reparti, si batterono bene, soprattutto all'inizio della battaglia e in particolare modo sul Grappa, tanto da infliggere dure perdite agli attaccanti.

**I soldati lunghi** - Pierluigi Romeo Di Colloredo 2015-11-02

Il 24 maggio 1915 ebbe inizio la Grande Guerra, quel grandissimo evento della storia d'Italia. Fu un'indimenticabile grandiosa vicenda della Patria, che unita, gettò tutte le sue forze nella lunga lotta e poi, duramente colpita a Caporetto, risorse con innovata energia e poi raggiunse la decisiva vittoria portando le bandiere italiane sino ai suoi confini naturali. In quella lotta tremenda di quattro anni, la Brigata Granatieri di Sardegna, con i suoi due eroici reggimenti scrisse, nel grande quadro dell'eroico sacrificio della nostra Fanteria, le più belle ed alte pagine della sua storia secolare. La salda Brigata combatté sin dai primi giorni della guerra nelle insanguinate alture del Carso, in quella tormentata lotta eroica contro le forti, preparate posizioni austriache, difese da incessante fuoco d'artiglieria, protette dagli asperrimi reticolati. Questo libro racconta questa tutta l'epica storia dei

nostri "soldati lunghi" durante la prima guerra mondiale.

**Literature and the Great War** - Giovanni Capecchi 2022-12-06  
Among the numerous volumes dedicated to the Great War, this book stands out for its ability to trace, in a thorough but concise manner, an overall picture of the literature born from the conflict. After its introductory pages concerning the forms, times and places of war writing, the book focuses on the story of the months of the eve of the war, on the journey to the front and the discovery of the true face of war, on the stories of the trenches, on the accounts of the imprisonment, and on the return home accompanied by disappointment and disorientation. The book, focused on Italy, but rich in references to European literature, is a journey through history and the human soul, between hopes and fears, illusions and massacres. It is the story of an event that divided the collective history of Europe and individual lives. It is the account, passionate and exciting, of the literary writings born from trauma.

*Due colpi di pistola, dieci milioni di morti, la fine di un mondo* - Emilio Gentile 2016-03-31T00:00:00+02:00

Emilio Gentile, tra i più internazionali dei nostri storici, racconta la Grande Guerra coniugando la meticolosità del ricercatore alla brillantezza del narratore. Cinquantatré mesi che per molti studiosi rimangono un 'mistero', una singolare mescolanza di odio e amore (ci fu anche quello) che ci riconduce al mistero della vita umana. Simonetta Fiori, "la Repubblica" La Grande Guerra segnò la fine di un mondo, pose le premesse di un altro spaventoso conflitto, aprì la fase storica che, un secolo dopo, continua a svolgersi sotto i nostri occhi. Uno dei più autorevoli storici della contemporaneità ricostruisce con un piglio narrativo notevole le cause e gli sviluppi dell'attentato di Sarajevo. Corrado Augias, "la Repubblica" Fotografie, dipinti, pagine di giornale, immagini di propaganda. Per Emilio Gentile le immagini non sono illustrazioni, ma materiali di ricerca. Questo racconto delle principali vicende della prima guerra mondiale porta l'inconfondibile impronta del suo prestigioso autore. Alessandro Zaccuri, "Avvenire"

101 battaglie che hanno fatto l'Italia unita - Andrea Frediani 2011-03-15

Rivolte popolari, azioni eroiche e scontri sanguinosi per realizzare un sogno Il Piemonte sabauda a nord, il regno borbonico delle Due Sicilie a sud, lo Stato pontificio al centro, e poi le regioni settentrionali sotto l'Austria, oltre ai vari staterelli sotto il controllo straniero: così era suddivisa l'Italia all'indomani dell'avventura napoleonica. Dovette passare quasi mezzo secolo perché l'espansione del Piemonte si trasformasse in regno italiano, e ancora un altro mezzo secolo e più perché l'intera penisola fosse libera dallo straniero e riunita sotto un unico sovrano. Dalle due guerre d'indipendenza per acquisire la Lombardia alla spedizione dei Mille, dagli anni di guerra civile nel Meridione alla terza guerra d'indipendenza per il Veneto, fino alla guerra mondiale per il Trentino e il Friuli, tanto, tantissimo sangue è stato versato nelle battaglie e insurrezioni che fecero l'Italia unita. Imprese grandiose compiute da eroi come Garibaldi, i fratelli Bandiera, Luciano Manara, che hanno visto volontari lombardi andare a combattere per la libertà del Sud e siciliani risalire la penisola per liberare le terre in mano agli austriaci. In un racconto intenso e appassionante ecco 101 di queste straordinarie battaglie, in cui decine di migliaia di valorosi soldati, volontari o regolari, si sono sacrificati per una grande causa esibendo un coraggio encomiabile: una lezione che nessun italiano, oggi, dovrebbe dimenticare. L'unità del nostro paese raccontata da un autore che con i suoi romanzi storici e i saggi ha venduto oltre 600.000 copie «Andrea Frediani rievoca con brevi e accurati capitoli gli episodi bellici salienti del nostro Risorgimento.» Corrado Augias La spedizione dei fratelli Bandiera Le cinque giornate di Milano Curtatone e Montanara: volontari sugli scudi La vittoria di Goito Le dieci giornate di Brescia La Repubblica romana Sangue sulla Cernaia Il sogno di Carlo Pisacane La battaglia di Magenta Solferino e San Martino Garibaldi a Calatafimi Custoza: una cocente sconfitta La Breccia di Porta Pia ...e tanti altri episodi che hanno fatto l'Italia unita Andrea Frediani è nato a Roma nel 1963. Laureato in Storia medievale, ha collaborato con numerose riviste specializzate, tra cui «Storia e Dossier», «Medioevo» e «Focus Storia». Attualmente è consulente scientifico della rivista «Focus Wars».

Con la Newton Compton ha pubblicato, tra gli altri, i saggi Gli assedi di Roma, vincitore nel 1998 del premio Orient Express quale miglior opera di Romanistica, I grandi generali di Roma antica, Le grandi battaglie di Giulio Cesare, Le grandi battaglie del Medioevo, Le grandi battaglie di Roma antica, I grandi condottieri che hanno cambiato la storia e L'ultima battaglia dell'impero romano. Ha scritto 101 battaglie che hanno fatto l'Italia unita, 101 segreti che hanno fatto grande l'impero romano, i romanzi storici 300 guerrieri, Jerusalem (tradotti in varie lingue), Un eroe per l'impero romano e la trilogia Dictator (L'ombra di Cesare, Il nemico di Cesare e Il trionfo di Cesare). Studi Interculturali 2/2015 - Gianni Ferracuti 2015-09-09 Studi Interculturali #2/2015 issn 2281-1273 - isbn 978-1-326-41582-2 Mediterránea - Centro di Studi Interculturali Dipartimento di Studi Umanistici Università di Trieste A cura di Mario Faraone e Gianni Ferracuti Gianni Ferracuti Dipartimento di Studi Umanistici Università di Trieste Androna Campo Marzio, 10 - 34124 Trieste

*Italy in the Era of the Great War* - 2018-04-10

Vanda Wilcox's edited volume Italy in the Era of the Great War analyses the political, military, social, economic and cultural history of war in Italy between 1911 and 1922.

**La battaglia del solstizio** - Pierluigi Romeo Di Colloredo 2015-10-27

Dopo la sconfitta di Caporetto alleati ed avversari ritenevano oramai certo il crollo definitivo dell'Italia. Eppure, solo qualche mese più tardi, il Regio Esercito era tornato pienamente efficiente, e respinse l'ultima offensiva austro-ungarica, la cui riuscita era data per certa dai comandanti imperiali. Il presente volume, il primo ad esser dedicato esclusivamente alla battaglia del Solstizio, analizza ciò che per l'Italia fu l'equivalente del "Miracolo della Marna": dai comandanti alla struttura degli eserciti in lotta, agli avvenimenti giorno per giorno, analizzando documenti spesso inediti e attraverso testimonianze dell'epoca, per descrivere quello che fu il maggior successo del Regio Esercito nel corso della propria storia. In appendice, le Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite, l'elenco delle Brigate italiane impiegate e dei relativi Reggimenti, e, ad illustrare le diverse fasi della battaglia, numerose foto concesse dallo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

La seduzione totalitaria - Angelo Ventrone 2020-12-15T00:00:00+01:00

Quali sono le origini di quella radicalizzazione della lotta politica che portò in Italia dapprima a una stagione di intensa violenza e poi all'avvento del fascismo? Dove andare a cercare le radici di quella propensione totalitaria di cui si è alimentata la storia italiana per una parte importante del Novecento? La tesi di questo libro - una ricerca originale condotta da uno dei più valenti storici italiani di nuova generazione - è che fu la grande guerra il punto di coagulo di una deriva totalitaria che in qualche modo interessò l'intero campo della lotta politica. Nel corso della prima guerra mondiale, nacque e si diffuse in Italia una nuova mentalità politica, dal carattere «rivoluzionario» e, per non pochi aspetti, «totalitario». Il conflitto costituì in effetti una vasta e complessa esperienza di contaminazione ideologica in cui movimenti, organizzazioni, associazioni, individui collocati all'inizio su versanti opposti, si mescolarono, ruppero le vecchie appartenenze, collaborarono sempre più strettamente, coltivarono comuni progetti e, soprattutto, si trovarono a riflettere insieme sul mutamento sostanziale che la politica subiva in quel breve ma straordinariamente intenso periodo. L'Italia non fu un caso isolato; molti di questi elementi si presentarono infatti in tutti gli Stati in guerra, ma fu qui che essi finirono con l'assumere caratteri estremi e realmente minacciosi per l'ordine costituito, cosicché molte delle «novità» che avrebbero caratterizzato il regime dittatoriale devono essere retrodatate, più di quanto la storiografia abbia fatto finora, al periodo bellico. In definitiva, in Italia la generazione della guerra non contribuì solo a creare il clima culturale in cui la dittatura si sarebbe poi sviluppata, ma fece molto di più: si mise alla ricerca di un modello politico alternativo, più adeguato di quello liberal-democratico alle trasformazioni che la modernità aveva avviato, e cercò, nello stesso tempo, di individuare anche gli strumenti atti ad avviarne la costruzione.

**Il trauma di Caporetto** - AA.VV. 2018-11-20

La battaglia di Caporetto (24 ottobre - 9 novembre 1917) ha rappresentato un trauma nella storia italiana del Novecento. Ancor oggi, nel linguaggio comune, la parola Caporetto è sinonimo di disastro. In quella battaglia i soldati della 2a Armata vengono respinti dagli austriaci e dai tedeschi al di qua dell'Isonzo e del Tagliamento fino al Piave, mentre i Comandi militari li accusano di diserzione e tradimento. Cento anni dopo, questo volume affronta, in un'ottica pluridisciplinare e interdisciplinare, e alla luce della nozione di "trauma", gli aspetti storici, politici e militari della disfatta. Esso fa largo spazio anche alle testimonianze dei soldati-scrittori la cui esperienza di quei giorni acquista senso se inserita in una dimensione collettiva e storica. Le stratificazioni temporali - relative tanto alla lettura storiografica, militare e politica quanto agli scritti memoriali e letterari - costituiscono un fattore importante per la riappropriazione di un evento che tocca la storia e l'identità italiane. Nel processo di rievocazione del trauma, la rappresentazione dello choc subito tiene conto sia dell'immediatezza del vissuto che della simbolizzazione retrospettiva. Questo volume intende allora studiare i meccanismi attraverso i quali il ricordo del trauma di Caporetto prende forma nel linguaggio auto-biografico o finzionale inteso anche come espressione terapeutica e luogo della resilienza.

*The Historiography of World War I from 1918 to the Present* - Christoph Cornelissen 2022-11-11

From the Treaty of Versailles to the 2018 centenary and beyond, the history of the First World War has been continually written and rewritten, studied and contested, producing a rich historiography shaped by the social and cultural circumstances of its creation. Writing the Great War provides a groundbreaking survey of this vast body of work, assembling contributions on a variety of national and regional historiographies from some of the most prominent scholars in the field. By analyzing perceptions of the war in contexts ranging from Nazi Germany to India's struggle for independence, this is an illuminating collective study of the complex interplay of memory and history.

**Forse nessuno leggerà queste parole** - Giovanni Bussi 2002

**A Companion to World War I** - John Horne 2012-01-30

A Companion to the First World War brings together an international team of distinguished historians who provide a series of original and thought-provoking essays on one of the most devastating events in modern history. Comprises 38 essays by leading scholars who analyze the current state of historical scholarship on the First World War Provides extensive coverage spanning the pre-war period, the military conflict, social, economic, political, and cultural developments, and the war's legacy Offers original perspectives on themes as diverse as strategy and tactics, war crimes, science and technology, and the arts Selected as a 2011 Outstanding Academic Title by CHOICE

**Guerra e diritto** - Mario Fiorillo 2014-11-03T00:00:00+01:00

La guerra vive, da sempre, un precario equilibrio fra regole e fatti, norme e violenza, furore e rigore. L'autore ripercorre l'evoluzione del confronto tra diritto e fatto bellico, i diversi processi di legittimazione del conflitto armato, delle sue cause e dei suoi fini, e la progressiva conformazione giuridica, con i suoi incessanti tentativi di regolare tempi e modi del 'far guerra'.

**Storia intima della Grande guerra** - Quinto Antonelli

2019-05-03T00:00:00+02:00

Questo libro non è per noi. Siamo degli intrusi noi che oggi sbirciamo tra le lettere e i diari dei soldati. I loro testi erano infatti parte di una comunicazione intima, chiusa all'interno della cerchia familiare. Se gli ufficiali colti, quando scrivono alla famiglia, scrivono un po' anche per i posteri, chi scrive queste pagine è per lo più un soldato subalterno (che prima di essere chiamato alla guerra faceva l'operaio, il contadino, l'artigiano), con l'unica ambizione di rivolgersi ai suoi famigliari, per difendere quel ponte comunicativo che il conflitto rischia di interrompere: «Ti raccomando di scrivermi presto onde potermi rallegrare un poco, perché la mia vita di trincea è peggiore a quella dei nostri porci». Si tratta di una ricchissima documentazione (che quasi sempre si sottrae alle norme ortografiche e sintattiche, e per questo può sembrare ingovernabile) raccolta presso il Museo storico del Trentino, e a lungo esclusa dal racconto nazionale, in quanto considerata

marginale, se non conflittuale: gli autori sono infatti «tutti» gli italiani, anche quelli che un secolo fa erano sudditi dell'Austria: trentini, giuliani, triestini. L'esigenza di ristabilire il contatto con la famiglia a volte è minacciata dall'impossibilità di comprendere: chi è a casa non coglie una realtà per sua natura indicibile, e chi è al fronte non concepisce atteggiamenti che appaiono irrispettosi, superficiali: «Capirai a noi qua si divora la rabbia nel sentire che in Italia fanno delle feste per la presa di gorizia e suonare le campane si dovrebbero vergognare». Pubblicata per la prima volta nel 2014 e insignita nel 2015 del prestigioso premio internazionale The Bridge, questa straordinaria raccolta di voci della Grande guerra torna ora con una nuova prefazione, in cui tra l'altro l'autore traccia un bilancio delle celebrazioni del centenario, tra memorie e contromemorie.

**The Writing Culture of Ordinary People in Europe, C.1860-1920** - Martyn Lyons 2013

A fascinating account of how ordinary people met the challenges of literacy in modern Europe, as distances between people increased.

**LA GRANDE GUERRA - Tra fili spinati e trincee "l'inutile strage"** - Ecoistituto Valle Ticino Cuggiono - A.N.P.I. Legnano

*Italy's Divided Memory* - J. Foot 2009-12-07

This book argues that contemporary Italian history has been marked by a tendency towards divided memory. Events have been interpreted in contrasting ways, and the facts themselves often contested. Moreover, with so little agreement over what happened, and why it happened, it has been extremely difficult to create any consensus around memory. These divisions have been seen at all levels, but take on particular importance when linked to the great traumatic and life-changing events of the Twentieth century - war, terrorism, disaster - but can also be applied to more cultural fields such as sport and everyday life. Social change also has an impact on memory. This book will take the form of a voyage through Italy (and into Italy's past), looking at stories of divided memory over various periods in the twentieth century. These stories will be interwoven with analysis and discussion.

Fra servitù e servizio - Marco Rovinello

2020-04-15T18:33:00+02:00

La leva ha segnato la vita degli italiani. Tanto più lo ha fatto in età liberale, quando si è indissolubilmente intrecciata con fenomeni come il Risorgimento, la costruzione dello Stato e il suo rapportarsi con la Chiesa, il volontarismo, il colonialismo, le grandi migrazioni, lo sviluppo economico e urbanistico, la politicizzazione e la nazionalizzazione delle masse, la loro scolarizzazione e medicalizzazione, nonché la costruzione di nuovi modelli pedagogici e di mascolinità. Nel ricostruire norme, pratiche, discorsi e quotidianità del servizio militare fra Unità e Grande guerra questo libro indaga dunque per la prima volta la coscrizione a tutto tondo e nei suoi rapporti con analoghi istituti stranieri, facendone una chiave per ragionare sul mondo in divisa, sulle sue relazioni con la sfera civile e più in generale sulle vicende del primo cinquantennio postunitario. Perché dalla caserma alla trincea passa una parte importante della storia d'Italia.

Rediscovering the Great War - Uroš Košir 2019-02-21

The Great War was a turning point of the twentieth century, giving birth to a new, modern, and industrial approach to warfare that changed the world forever. The remembrance, awareness, and knowledge of the conflict and, most importantly, of those who participated and were affected by it, altered from country to country, and in some cases has been almost entirely forgotten. New research strategies have emerged to help broaden our understanding of the First World War. Multidisciplinary approaches have been applied to material culture and conflict landscapes, from archive sources analysis and aerial photography to remote sensing, GIS and field research. Working within the context of a material and archival understanding of war, this book combines papers from different study fields that present interdisciplinary and multidisciplinary approaches towards researching the First World War and its legacies, with particular concentration on the central and eastern European theatres of war.

**Women and the Great War** - A. Belzer 2010-10-11

Drawing on both wartime discourse about women and the voices of individual women living at the Italian Front, Allison Belzer analyzes how women participated in the Great War and how it affected them. The Great War transformed women into purveyors and recipients of a new feminine ideal that emphasized their status as national citizens. Although Italian women did not gain the vote, they did encounter a less empowering form of female citizenship just after the war ended with Mussolini's Fascism. Because of the Great War, many women seized the opportunity to participate in a society that continued to recognize them as guardians of the nation.

Gente di trincea - Lucio Fabi 1994

Caporetto - Alessandro Barbero 2017-10-19T00:00:00+02:00

Alle due del mattino del 24 ottobre 1917, i cannoni austro-tedeschi cominciarono a colpire le linee italiane. All'alba le Sturmtruppen, protette dalla nebbia, andarono all'assalto. In poche ore, le difese vennero travolte e la sconfitta si trasformò in tragedia nazionale. Oggi sappiamo che quel giorno i nostri soldati hanno combattuto, eccome, finché hanno potuto. Ma perché l'esercito italiano si è rivelato così fragile, fino al punto di crollare? Da cent'anni la disfatta di Caporetto suscita le stesse domande: fu colpa di Cadorna, di Capello, di Badoglio? I soldati italiani si batterono bene o fuggirono vigliaccamente? Ma il vero problema è un altro: perché dopo due anni e mezzo di guerra l'esercito italiano si rivelò all'improvviso così fragile? L'Italia era ancora in parte un paese arretrato e contadino e i limiti dell'esercito erano quelli della nazione. La distanza sociale tra i soldati e gli ufficiali era enorme: si preferiva affidare il comando dei reparti a ragazzi borghesi di diciannove anni, piuttosto che promuovere i sergenti - contadini o operai - che avevano imparato il mestiere sul campo. Era un esercito in cui nessuno voleva prendersi delle responsabilità, e in cui si aveva paura dell'iniziativa individuale, tanto che la notte del 24 ottobre 1917, con i telefoni interrotti dal bombardamento nemico, molti comandanti di artiglieria non osarono aprire il fuoco senza ordini. Un paese retto da una classe dirigente di parolai aveva prodotto generali capaci di emanare circolari in cui esortavano i soldati a battersi fino alla morte, credendo di aver risolto così tutti i problemi. In questo libro Alessandro Barbero ci offre una nuova ricostruzione della battaglia e il racconto appassionante di un fatto storico che ancora ci interroga sul nostro essere una nazione.

Luigi Cadorna - Pierluigi Romeo Di Colloredo 2015-12-21

Uno studio obiettivo della conduzione della guerra da parte di Cadorna porta alla smentita di tanti luoghi comuni spacciati per verità storiche: si scoprirà che l'esercito italiano, unico esercito alleato costantemente all'offensiva dall'inizio della guerra, fu quello che fece le maggiori conquiste territoriali, che le perdite italiane furono inferiori a quelle francesi ed inglesi, che le fucilazioni e gli atti d'indisciplina nell'esercito italiano furono molti meno di quelli avvenuti in Francia, che gli italiani nel 1917 avevano superato tecnicamente l'avversario, cui erano inferiori nel 1915, che Cadorna fu l'unico generale alleato a ragionare in termini di guerra di coalizione e non di guerra parallela. Sotto Cadorna l'esercito italiano inquadrò circa tre milioni di uomini, quanti mai né prima né dopo, e combatté le più grandi e sanguinose battaglie della propria storia arrivando ad essere una macchina militare mastodontica, lenta e possente, capace di rialzarsi senza l'aiuto alleato e vincere una guerra, dopo aver subito una catastrofica disfatta. Viene analizzata approfonditamente la battaglia di Caporetto ed la ritirata al Piave, e sono integralmente riportati gli ordini del 18 settembre e del 10 ottobre 1917 dati ai Comandanti d'Armata alla vigilia di Caporetto, che smentiscono definitivamente la leggenda di un Cadorna sorpreso dagli avvenimenti e incredulo circa l'offensiva nemica: ordini che, se eseguiti, avrebbero cambiato le sorti della battaglia; è poi riportato anche lo studio fatto preparare da Cadorna già nel giugno 1917 sul'eventuale ripiegamento al Piave, che il Generalissimo applicò dopo Caporetto, salvando l'esercito e vincendo la battaglia d'arresto. Anche la figura dello spietato macellaio, del fautore di una disciplina crudele ed ottusa tanto cara alla storiografia progressista viene ridimensionata sulla base della corrispondenza con il governo, riportata in appendice. In questo lavoro la figura di Cadorna è vista come appare dai

documenti d'archivio, dalla corrispondenza privata, dai giudizi di amici ed avversari, per restituirne un ritratto imparziale basato su una documentazione spesso inedita, che cerca di ristabilire la verità al di là di apologie e denigrazioni.

**Annali della Fondazione Ugo La Malfa XXVIII 2013** - AA. VV. 2015-02-23T00:00:00+01:00

Indice La Fondazione Ugo La Malfa: Attività 2013 La società italiana e la Grande Guerra (a cura di Giovanna Procacci) Giovanna Procacci - Introduzione LE CULTURE Emilio Gentile - La Grande Guerra della cultura Bruna Bianchi - "L'ultimo rifugio dello spirito di umanità". La Grande Guerra e la nascita di un nuovo pacifismo IL FRONTE Nicola Labanca - Militari tra fronte e paese. Attorno agli studi degli ultimi quindici anni Irene Guerrini - Marco Pluviano - La giustizia militare durante la Grande Guerra Lucio Fabi - Soldati d'Italia Daniele Ceschin - Dopo Caporetto. L'invasione, l'occupazione, la violenza sui civili IL FRONTE INTERNO Fabio Degli Esposti - L'economia di guerra italiana Antonio Fiori - Governi, apparati statali, politica interna Matteo Ermacora - Le classi lavoratrici in Italia durante il primo conflitto mondiale Alessandra Staderini - Le città italiane durante la prima guerra mondiale Beatrice Pisa - Le associazioni in guerra fra vecchie e nuove culture Paolo Giovannini - Le malattie del corpo e della mente LE RAPPRESENTAZIONI Barbara Bracco - Il corpo e la guerra tra iconografia e politica Fabio Todero - Le trincee della persuasione: fronte interno e forme della propaganda Luigi Tomassini - "Conservare per sempre l'eccezionalità del presente". Dispositivi, immaginari, memorie della fotografia nella Grande Guerra, 1914-18 341 Roberto Bianchi - L'alfabetizzazione patriottica: il fumetto tra scuola e trincea Rolando Anni - Carlo Perucchetti - "Questa notte c'è musica". Musica e Grande Guerra ROSARIO ROMEO Luciano Monzali - L'ultima battaglia. Rosario Romeo deputato al parlamento europeo 1984-1987 Guido Pescosolido - Rosario Romeo, lo sviluppo economico italiano e il Risorgimento Abstracts Notizie sugli autori Indice dei nomi **La storia (quasi vera) del Milite ignoto** - Emilio Franzina 2021-10-27T00:00:00+02:00

Storico per mestiere, narratore per passione, Emilio Franzina in queste pagine narra la storia del Milite ignoto camminando sul filo tra storia e letteratura, dipingendo un quadro vivido di ciò che accadde quando la salma del soldato fu seppellita all'Altare della Patria, il 4 novembre del 1921, e di tutti gli eventi che portarono a quelle celebrazioni. Attingendo a una miriade di documenti del periodo 1914-18 - lettere, autobiografie e resoconti ufficiali raccolti in anni di ricerche - Franzina ricostruisce in modo immaginario la biografia di un soldato morto nella Grande guerra e mai identificato, ricomponendo la storia verosimile, o quasi vera, di un combattente, attraversando tutte le fasi del conflitto. Dopo aver portato più volte a casa la pelle da valoroso, il suo soldato sconosciuto muore appunto da ignoto non in battaglia, ma fuggendo il 23 ottobre 1918 da una casa di piacere per salvare una ragazza, che si era innamorata di lui, da un bombardamento nemico. Per una circostanza fortuita sarà proprio la sua salma a essere sepolta nell'Altare della Patria a emblema e memoria di tutti i caduti nel conflitto. Ed è da questo luogo simbolo che il Milite ignoto comincia a ripercorrere in prima persona, dopo cent'anni, la storia della sua vita - una vita emblematica poiché assomma circostanze, ambienti, episodi conosciuti da un'intera generazione di italiani finiti al fronte più o meno consapevolmente. Grazie alle vicende di questo soldato, i lettori rivivono ogni fase della guerra e vedono montare anche il mito postumo di cui la grandiosa coreografia del Milite ignoto avrebbe costituito il vertice. Contro ogni retorica celebrativa, la chiave scelta da Franzina frantuma e moltiplica sulla pagina - così come la guerra fece nella realtà - l'identità del singolo che diventa, pirandellianamente, uno, nessuno e, nella fattispecie della Grande guerra, seicentomila.

**Soldati e ufficiali** - Gianni Oliva 2012-10-23

Gianni Oliva ripercorre le vicende del nostro esercito cogliendone insieme l'evoluzione organizzativa e dottrinale, l'impiego bellico e l'impatto sull'immaginario collettivo. Una narrazione suggestiva che guarda all'esercito come a un elemento fondante della «cultura» italiana.

Caporetto, l'utile strage - Pierluigi Romeo di Colloredo Mels 2016-08-17

Caporetto è la battaglia più famosa e più discussa della storia

d'Italia, entrata nel linguaggio comune come sinonimo di disastro, immortalata da film e romanzi come Addio alle armi di Hemingway. A cento anni dalla battaglia della storia italiana, un'opera rigorosamente revisionista che fornisce una nuova interpretazione sulla base dei documenti e degli ordini emanati dal Comando Supremo. Il ruolo di Cadorna, le nuove tattiche impiegate dai tedeschi giunti in aiuto dell'Austria, le viltà e gli eroismi dei combattenti in un'analisi dettagliata della campagna iniziata con lo sfondamento sull'Isonzo e conclusasi con la vittoria della prima battaglia d'arresto sul Piave, contro ogni interpretazione politicamente corretta, sulla base di una documentazione senza precedenti destinata a cambiare il modo di vedere Caporetto e i suoi responsabili.

**Grande guerra e Novecento** - Angelo Ventrone

2015-05-27T00:00:00+02:00

Per l'inedita combinazione tra guerra e tecnica, la prima guerra mondiale rappresenta una vera e propria svolta epocale nel XX secolo: nel volgere di pochi anni, un numero impressionante di straordinarie invenzioni modifica radicalmente non solo lo stile di vita e i comportamenti collettivi, ma anche la concezione e la pratica stessa della guerra. Nella Grande guerra si uccide da lontano. Per questo, se diventa sempre più normale veder morire le persone, è nello stesso tempo sempre più difficile vederle nel momento in cui le si uccide. È in questo contesto che muta anche la vita al fronte, caratterizzata dall'angoscia dell'assalto alle trincee nemiche protette da muri di filo spinato e mitragliatrici, dai bombardamenti incessanti e da una disciplina militare spietata. Alla solidarietà tra soldati e ufficiali, si affianca e si contrappone così il dramma degli ammutinamenti e dell'autolesionismo. Ma non c'è soltanto la prima linea. Ci sono anche le retrovie, c'è il «fronte interno». E ci sono tutti coloro che sono stati rapidamente «dimenticati» dalla storia: i civili delle zone di frontiera, i prigionieri di guerra nei campi di internamento, i soldati mutilati o sfigurati nel corso dei combattimenti. Per tutto questo, la Grande guerra, prima «guerra totale», rappresenta un vero e proprio «laboratorio» del Novecento che, se da una parte accelera la modernizzazione dell'intera società europea, dall'altra anticipa alcuni elementi che rendono pensabili, e di lì a poco realizzabili, i regimi totalitari. Da quel momento, il volto del mondo non è stato più lo stesso.

**The Italian Army and the First World War** - John Gooch

2014-06-19

This is a major new account of the role and performance of the Italian army during the First World War. Drawing from original, archival research, it tells the story of the army's bitter three-year struggle in the mountains of Northern Italy, including the eleven bloody battles of the Isonzo, the near-catastrophic defeat at Caporetto in 1917 and the successful, but still controversial defeat of the Austro-Hungarian army at Vittorio Veneto on the eve of the Armistice. Setting military events within a broader context, the book explores pre-war Italian military culture and the interactions between domestic politics, economics and society. In a unique study of an unjustly neglected facet of the war, John Gooch illustrates how General Luigi Cadorna, a brutal disciplinarian, drove the army to the edge of collapse, and how his successor, general Armando Diaz, rebuilt it and led the Italians to their greatest victory in modern times.

**Isonzo** - John R. Schindler 2001

The first complete account of the epic struggle between the Austrian and Italian armies along the Isonzo River during the First World War.

**Le guerre dell'Italia unita** - Andrea Frediani 2012-12-12

La storia dei conflitti militari italiani dopo l'Unità. Per secoli la nostra penisola, divisa in numerosi potentati, è stata una terra di conquista, costretta a subire conflitti che non aveva provocato. Nell'epoca della sua unità, al contrario, l'Italia non ha dovuto affrontare alcuna guerra difensiva, se non a causa delle ritorsioni alle sue velleità di espansione. Tutte le guerre descritte in questo volume sono state, infatti, di carattere offensivo: la terza guerra d'indipendenza, le guerre abissine di fine secolo e quella di Libia, la prima guerra mondiale. Guerre di aggressione sono anche quelle del fascismo, cui è dedicato ampio spazio: quella d'Etiopia, quella di Spagna, e la seconda guerra mondiale nei suoi vari fronti, africano, greco, russo e, dopo il rovesciamento delle alleanze, italiano. Non si tratta di un elenco di successi, tutt'altro.

Da Custoza a Adua, da Caporetto a Guadalajara, da El Alamein all'8 settembre, è una serie di disfatte, riscattate però, più spesso di quanto si creda, dall'eroico comportamento dei comandanti subalterni e di alcuni reparti, a fronte dei limiti della classe dirigente e dell'impreparazione delle forze armate. Andrea Frediani è nato a Roma nel 1963. Consulente scientifico della rivista «Focus Wars», ha collaborato con numerose riviste specializzate. Con la Newton Compton ha pubblicato numerosi saggi e i romanzi storici *300 guerrieri*; *Un eroe per l'impero romano*; la trilogia *Dictator* (*L'ombra di Cesare*, *Il nemico di Cesare* e *Il trionfo di Cesare*, quest'ultimo vincitore del Premio Selezione Bancarella 2011), *Marathon* e *La dinastia*. Le sue opere sono state tradotte in cinque lingue.

**Il Duca della Vittoria** - Pierluigi Romeo di Colloredo Mels

2018-10-20

Nel silenzio che circonda il centenario della Grande Guerra - silenzio tutto italiano, come ci si vergognasse di aver vinto! non certo in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e perfino in Australia e Nuova Zelanda - c'è un silenzio ancora più profondo che riguarda il generale Armando Diaz e la terza battaglia del Piave, meglio nota come battaglia di Vittorio Veneto. Questo lavoro, dell'autore di Luigi Cadorna. Una biografia militare, cerca di colmare le due lacune integrando un profilo biografico di Armando Diaz, il Duca della Vittoria, con la Relazione Ufficiale sulla battaglia compilata dal comando Supremo, un lavoro assai dettagliato e, cosa degna di nota, assai corretto dal punto di vista storiografico, senza troppe concessioni alla retorica ed allo spirito del tempo, tanto che può essere ancor oggi letta con il massimo interesse, ed i bollettini di guerra dal 24 Ottobre al 4 Novembre, che della Relazione costi-tuiscono indispensabile corollario. Una vittoria che veniva ad un anno esatto dopo lo sfondamento tedesco a Plezzo e Tolmino, e la ritirata al piave: ma l'Italia, grazie a molteplici fattori, uno dei principali dei quali fu proprio Diaz, oramai data da alleati e nemici come sull'orlo della disfatta, seppe ricono-scersi come Nazione, e riprendersi, bloccare il nemico sul Piave nella battaglia del Solstizio ed infine uscire vincitrice dal conflitto. Churchill ha scritto che Nessun popolo, tranne i romani dopo Canne, seppero riprendersi tanto rapidamente da una sconfitta. Il libro vuole riportare l'interesse su una figura determinante della storia militare dell'Italia del XX secolo come Armando Diaz, e su una battaglia di cui qualcuno si è addirittura spinto a scrivere, senza vergognarsene, che non fu mai combattuta, né fu mai sparato un colpo: ciò malgrado dal 24 ottobre al 4 novembre gli italiani ed i loro alleati ebbero 36.498 tra morti e feriti - nell'intera campagna di Grecia del 1940-41 per confronto gli italiani ebbero 20.000 perdite - e gli imperiali 90.000 morti, feriti e dispersi e 426.000 prigionieri. Il lavoro è completato dall'ordine di battaglia, il più dettagliato pubblicato sino ad oggi, del Regio Esercito e delle unità alleate alla vigilia dell'offensiva di Ottobre, e da una cronologia dell'ultimo anno di guerra, che permetterà al lettore di avere un inquadramento degli avvenimenti senza bisogno di appesantire il testo, oltre ad una ricca parte iconografica proveniente dall'Archivio di Stato e dell'USSME.

**Morale and the Italian Army during the First World War** -

Vanda Wilcox 2016-07-04

Italian performance in the First World War has been generally disparaged or ignored compared to that of the armies on the Western Front, and troop morale in particular has been seen as a major weakness of the Italian army. In this first book-length study of Italian morale in any language, Vanda Wilcox reassesses Italian policy and performance from the perspective both of the army as an institution and of the ordinary soldiers who found themselves fighting a brutally hard war. Wilcox analyses and contextualises Italy's notoriously hard military discipline along with leadership, training methods and logistics before considering the reactions of the troops and tracing the interactions between institutions and individuals. Restoring historical agency to soldiers often considered passive and indifferent, Wilcox illustrates how and why Italians complied, endured or resisted the army's demands through balancing their civilian and military identities.

**Processo a Caporetto** - Luca Falsini 2017-04-26T00:00:00+02:00

A cento anni di distanza, Caporetto non cessa di rappresentare la sconfitta militare più dolorosa ed emblematica della nostra storia nazionale. L'attacco sferrato dalle truppe austro-tedesche la notte

del 24 ottobre 1917, nella conca a ridosso di quel piccolo centro del Friuli, lasciò annichilito l'esercito italiano, che dopo i primi aspri combattimenti sbandò e fu costretto alla ritirata. Le divisioni nemiche avanzarono, nei quindici giorni successivi, occupando oltre ventimila chilometri di territorio, senza incontrare se non modeste resistenze. Undicimila furono i soldati italiani uccisi, trecentomila quelli fatti prigionieri; e un numero ancora maggiore di civili fu costretto a fuggire dai territori occupati. La rotta sconvolse l'intero paese. Come era potuto accadere un così immane disastro? Quali sottovalutazioni e impreparazioni lo avevano reso possibile? Il nuovo governo guidato da Vittorio Emanuele Orlando, formatosi nei giorni successivi alla sconfitta, dovette istituire una Commissione d'inchiesta incaricata di valutare le responsabilità della disfatta. I documenti di quella inchiesta si arricchiscono finalmente delle note e degli appunti personali dei componenti della Commissione e delle bozze preliminari di giudizi secretate e stralciate dalla

relazione ufficiale. L'autore di questo libro ha potuto per primo studiarli nella loro integrità, grazie al ritrovamento di una loro copia completa, custodita tra le carte personali del segretario estensore dei verbali della Commissione. Da questa documentazione, del tutto inedita, si possono trarre nuovi elementi di conoscenza sulle responsabilità degli uomini di governo e dei generali al comando: Cadorna, Capello, Badoglio e Cavaciocchi. Su Badoglio, in particolare, che subito dopo la disfatta era stato addirittura promosso a sottocapo di Stato maggiore, emergono documenti che ne attestano le responsabilità. Si tratta di colpe e incapacità che la Commissione nel corso dei lavori non aveva mancato di evidenziare, ma che per opportunità politica vennero poi taciute. Attraverso una rigorosa e accurata ricostruzione dell'intero scenario militare e politico, il libro di Luca Falsini riafferma la centralità di Caporetto non solo nella storia della Grande guerra, ma anche come fattore di accelerazione dei processi autoritari che avrebbero portato all'ascesa del regime fascista.